

Le moltissime iniziative richiedono risorse finanziarie crescenti

ASSEGNE in forse, concreti in pericolo, associazioni che rischiano di restare a terra. E' corta la coperta della cultura forlivese. Non passa giorno senza che si elevino allarmi, sos, richieste di attenzioni. Da una parte in città esiste un fervore di cui andare fieri; dall'altro ciascuna iniziativa, spesso riuscita grazie all'apporto di tanti volontari, necessita di fondi. Due casi, tra i numerosi che si potrebbero citare. L'Orchestra Maderna deve far fronte a una riduzione del 70% di quanto ricevuto in passato e il suo portavoce Walter Orsingher ha avvertito che l'associazione potrebbe non sopravvivere. La rassegna di cortometraggi Sedicorto, forse la più importante del genere in Italia, con 90 Paesi rappresentati e 40 mila film proiettati nelle cinque edizioni precedenti, a ottobre potrebbe non svolgersi. «Non abbiamo ancora avuto una risposta definitiva sugli 8 mila euro richiesti alla Fondazione, che rappre-

sentano circa un quarto del budget della manifestazione — dice il Gianluca Castellini, il direttore artistico —. Gli sponsor privati si sono già tirati indietro. Sarebbe un vero peccato dopo tanti sforzi».

SI POTREBBE continuare a lungo. Il punto è che teatro, musica, film, danze non si mantengono da soli. I finanziamenti statali del Fondo unico dello Spettacolo sono stati potati di un terzo e molti comunque non ne beneficiano. I soldi arrivano allora dalla Regione (tramite la Provincia), dal Comune e soprattutto, negli ultimi anni, dalla Fondazione Cariromagna. La finanza pubblica è alle prese con risorse decrescenti ed è stata costretta a rivedere le priorità; il Comune ha lasciato invariato il bilancio 2009 dedicato alla cultura (296 mila euro), ma enti e associazioni ne hanno chiesti più di 400 mila e lo scontento si diffonde. La Provincia ha approvato stanziamenti per 260 mila euro, ma nella somma vanno inclusi anche i numerosi complessi bandistici del territorio. La Fondazione ha subito i rovesci del mercato finanziario e ha decurtato di 116 mila euro i contributi 2009 rispetto all'anno precedente (2 milioni 335 mila euro contro 2,219).

Spesso capita che il costo delle iniziative cresca di anno in anno, anche per la capacità degli operatori di presentare spettacoli di alto livello; a fronte di spese che si impennano, le elargizioni si riducono. Si amplia la differenza fra le domande e i contributi versati. La forbice si divarica al punto da compromettere i programmi.

QUALCHE ESEMPIO: la stagione di concerti all'Area Sismica, per esempio, costa 48 mila euro e dal Comune ne arriveranno 1500; l'attività del centro culturale L'Ortica (convegni, pubblicazioni e concorsi di poesia) comporta un esborso di 22 mila euro, a fronte del

quale l'amministrazione interviene per 800 euro.

Ciascuno considera importanti le proprie iniziative, com'è comprensibile e qualsiasi criterio di elargizione, in tempi di torte che si rimpiccioliscono, sarà sempre soggettivo e discutibile.

Il problema a Forlì è proprio questo: Fondazione a parte, il ruolo dei privati nei settori della cultura e dello spettacolo, è storicamente defilato. Le imprese, salvo meritorie eccezioni, non sono protagoniste come in altre realtà simili a quella forlivese. E' questa la direzione per ampliare le fette.

Fabio Gavelli

L'ASSESSORE MARZOCCHI: «PREMIARE I PROGETTI COMUNI» «La crisi è reale, siamo costretti a scegliere Meglio i posti all'asilo che in teatro»

I SOLDI ne abbiamo sempre meno e le priorità sono rivolte al welfare e alla scuola. Come assessore alla cultura vado contro ai miei 'interessi' ma devo riconoscere che è responsabile investire in un asilo piuttosto che in un progetto culturale». Gianfranco Marzocchi, assessore comunale alla cultura, ammette che con questi chiari di luna le scelte sono abbastanza obbligate.

Tuttavia musica, letteratura,

teatro e arte sono talvolta proposti da aziende con posti di lavoro.

«È vero, ma la contrazione della finanza pubblica è un dato strutturale e non passeggero. Allora è importante che le realtà del vasto mondo culturale operino assieme, formino aggregazioni. I progetti che coinvolgono più associazioni riscuotono sempre attenzioni e interessi».

Quante associazioni sostene-

te?

«I beneficiari nel complesso sono circa una quarantina, ma il grosso va alle attività teatrali. Le cinque realtà principali (*Accademia Perduta, Elsinor, Centro Diego Fabbri, Masque Teatro e Città di Ebla, ndr*) ottengono in totale circa 150 mila euro, altri 60 mila vanno alle più significative associazioni musicali».

Cosa resta per tutte le altre iniziative?

«Sono circa una ventina e distribuiamo 19 mila euro di contributi».

Qual è il divario in genere fra la domanda e l'elargizione?


«Diamo fra il 20 e il 40% della richiesta».

Perché dai privati, a parte qualche eccezione, arriva un apporto così modesto?


«A Forlì purtroppo è un dato costante. La nascita del Fondo per la cultura, che è un organo del tutto separato dal Comune, con un

bilancio autonomo, va proprio in questa direzione: favorire l'intervento di cittadini e aziende nella promozione culturale. Anche con piccole somme, a partire da 50 euro, l'importante è innescare un circuito virtuoso».

f.gav.



f Fondazione Cassa
dei Risparmi di Forlì

 in collaborazione con
Comune di Forlì

Forlì,
Musei San Domenico
25 gennaio
21 giugno 2009

Informazioni e prenotazioni
www.mostracanova.eu
Mostra: tel. 199.199.111
Riservato gruppi e scuole:
tel. 02.43.35.35.25
e-mail: servizi@civita.it
Alberghi: tel. 0543 378.075
turismo@confcommercio.fo.it
Catalogo SilvanaEditoriale

CANNOVA

l'ideale classico tra scultura e pittura